



Sentenza del Tribunale

Padre modello perde la figlia Per colpa della ex

La madre è inidonea ma la bimba finisce in comunità perché la donna altrimenti reagirebbe male

■ ■ ■ LAURA MARINARO
COLOGNO MONZESE (MI)

■ ■ ■ Cologno Monzese come Basiglio? Il prossimo 13 giugno una bambina di 10 anni, figlia di separati, entrerà in una Comunità per minori.

Paolo Marmo, il padre, consulente informatico di 44 anni, la classica brava persona, è stato dichiarato dal Tribunale «idoneo a fare il genitore affidatario». La madre, invece, in una consulenza tecnica è giudicata inabile mentalmente a tenere la bambina. Il tribunale dei minori invece di darla al padre, però, ha decretato di sistemarla in Comunità. Secondo il giudice e gli assistenti sociali l'affidamento immediato al genitore potrebbe provocare una reazione della madre nociva alla minore. Una decisione contro la quale Paolo lotta con tutte le sue forze. Lunedì prossimo, 9 giugno, infatti l'associazione Papà Separati Lombardia di cui fa parte ha organizzato un sit in di protesta davanti al tribunale dei Minori di Milano. E con Paolo ci saranno anche mamme, nonni e associazioni di genitori "vittime" di questo meccanismo (in Lombardia sono circa 5mila i bambini in Comunità secondo Istat).

«La mia storia è purtroppo una delle tante - ha detto Paolo - Spesso Tribunale dei minori, assistenti sociali e avvocati dimenticano che a fare le spese di un sistema alla sbando sono i bambini: chi ripagherà mia figlia degli anni che dovrà passare in Comunità?».

Ma come è iniziato l'incubo? «Sono stato sposato dal 1996 al 2003 - ha raccontato Marmo che adesso vive a Veduggio al Lambro, un paesino alle porte di Monza - sin dall'inizio la mia ex moglie ha fatto difficoltà ogni volta che, come da disposizioni del giudice civile, avrei dovuto incontrare mia figlia. Sono stato anche denunciato per abusi ma poi tutto è caduto nel nulla». Da quel momento è scoppiata una guerra. A maggio 2005 gli assistenti sociali stabiliscono una consulenza tecnica di parte per stabilire chi dei due ha la capacità genitoriale. A luglio il Tribunale dei Minori dispone l'organizzazione di incontri protetti (quindi alla presenza degli assistenti sociali) tra il padre e la figlia che, intanto, rimane affidata a loro, ma vive con la madre. «È stato un periodo d'inferno, perché per un motivo o per l'altro quegli incontri non si svolgevano - ha continuato - A gennaio 2006 i servizi sociali hanno consiglia-

■ ■ ■ IL PRECEDENTE

IL CASO BASIGLIO

Due bambini, un maschio di 13 anni e una femmina di 9, il 14 marzo scorso vennero allontanati dalla famiglia.

IL DISEGNO OSÉ

Cominciò tutto quando gli insegnanti trovarono sotto il banco della bimba un disegno dai contenuti espliciti e delle scritte di matrice sessuale. I servizi sociali disposero la custodia dei fratellini in una comunità.

LA VERITÀ SVELATA

Il disegno, in realtà, era stato realizzato da una compagna di classe per fare uno scherzo alla piccola. Fratello e sorella hanno potuto ricongiungersi ai genitori solo lo scorso 23 maggio.

to l'affidamento a una Comunità ma non si è deciso nulla, anzi io mi sono licenziato dalla ditta dove lavoravo per fare il libero professionista e così dimostrare di avere più tempo per stare con lei».

Paolo ha fatto di tutto per rivedere sua figlia e la scorsa estate, con benessere dei servizi sociali, ha trascorso le vacanze con lei. Ma da allora non l'ha più vista. «Tutto sembrava andare per il meglio e anche con la bambina si stava ricucendo un rapporto normale, gli stessi assistenti sociali erano più propensi ad affidarla a me, ma, lo scorso autunno, il cambiamento di rotta e il decreto del Tribunale dei Minori che dice chiaramente che, per evitare reazioni nella madre, è meglio che la bambina vada in Comunità almeno per due anni e poi venga affidata al padre, genitore più idoneo. Mi è crollato il mondo addosso». Il suo avvocato, Germano Margiotta di Milano, è ricorso in appello alla decisione del Tribunale, ma invano: «Adesso non possiamo fare molto - ha commentato il legale - certo che questa storia è assurda e dimostra l'inerzia di questi organi e la leggerezza nel trattare con le vite dei bambini». Ancora più caustica Silvia Germinara, legale della mamma: «Non capisco chi abbia stabilito che la mia cliente è schizofrenica senza un esame diagnostico - ha precisato - questa vicenda è pazzesca e adesso è troppo tardi per impedire che entri in comunità: agiremo dopo».

LECCO



«Attenzione, attraversamento rospi» Il Wwf ne aiuta 26mila a riprodursi

LECCO Magari non è un record, ma poco ci manca. I volontari del Wwf in servizio lungo la costa tra Lecco e Bellagio hanno aiutato qualcosa come 26mila rospi ad attraversare la strada per raggiungere la riva e accoppiarsi. In quel tratto di litoranea, infatti, gli anfibii lasciano il bosco e scendono verso il lago. Le femmine per depositare le uova sui sassi umidi, e i maschi per fecondarle. Il problema è che tra la boscaglia e il bagnasciuga c'è la strada. E passano le auto.

Per questo i volontari si occupano di raccogliere gli animali e "assisterli" sia per la discesa sia per la risalita. Il picco massimo è stato raggiunto nella serata del 24 aprile: i nove volontari in servizio si sono ritrovati con 991 rospi in discesa e 1.594 in salita, per un totale di 2.600 in una sola notte. [Sandonini]

VARESE

Scuola devastata, presi i vandali

■ ■ ■ LAVENAPONTETRESA (VA)

■ ■ ■ Sono stati individuati gli autori dei vandalismi a colpi di estintore nelle scuole medie di via Libertà a Ponte Tresa.

Dopo due giorni di indagini, i carabinieri di Luino e quelli della stazione di Ponte Tresa hanno chiuso facilmente il cerchio intorno agli autori del gesto. Si tratta di due ragazzi giovanissimi, addirittura inferiori all'età di 14 anni, che sono stati prontamente messi di fronte alle loro responsabilità anche davanti ai genitori. Approfittando di una porta lasciata aperta a causa di una svista commessa dal personale, erano entrati nella scuola,

rovesciando banchi e sedie, sfogandosi poi con gli estintori in mano, aperti e svuotati nelle classi. Sicuri di non essere visti hanno dato vita, senza alcuno motivo, ad una serata di vandalismi.

Una ragazza senza senso scoperta facilmente grazie anche alle segnalazioni di alcuni cittadini. Così i militari li hanno individuati facilmente e vista anche la giovanissima età dei responsabili li hanno affidati alle famiglie. Solo qualche giorno fa, sabato, i carabinieri di Arese avevano individuato altri tre ragazzini (uno di 13 e due di 15 anni) che avevano incendiato le scuole del paese.

A. PAG.

COMO

Paziente morto Indagati undici medici

COMO Prima il ricovero all'ospedale di Menaggio, poi l'operazione al Sant'Anna di Como, la riabilitazione a Lanzo Intelvi, il ritorno a casa e di nuovo il ricovero al Sant'Anna.

Un calvario durato otto mesi finito, però, nel peggiore dei modi. Con la morte. Ed è stato proprio il tragico finale a portare la procura di Como ad aprire un'inchiesta e a iscrivere nel registro degli indagati ben 11 medici, tra neurochirurghi, neurologi, neurologi ed esperti in riabilitazione. L'ipotesi di reato è l'omicidio colposo.

E pensare che tutto è iniziato con una banale, si fa per dire, caduta. Era il 22 settembre. Giancarlo Rossi (55 anni) stava camminando in via per Porlezza, a Corrido, quando è caduto e ha sbattuto la testa contro il marciapiede.

Da lì, dopo essere stato soccorso dal 118, ha iniziato a fare dentro e fuori dalle cliniche. Finché non è deceduto. Le cause della morte parlano di emorragia cerebrale post traumatica. Molto "post" visto che il trauma era avvenuto otto mesi prima. La procura è intenzionata a vederci chiaro. Il fascicolo d'inchiesta, come detto, è stato aperto ed è stata già disposta anche l'autopsia. Lo scopo è capire se l'uomo poteva essere salvato e se, dunque, sussistono le circostanze per attribuire l'omicidio colposo a qualcuno degli undici camici bianchi indagati.

Non si tratta, certo, di un bel periodo per la sanità comasca. Il caso del signor Rossi è l'ultimo di una serie. Prima la donna di 44 anni di Cantù deceduta dopo il parto all'ospedale Valduce (un fatto per il quale sono finiti sotto inchiesta ginecologi, ostetriche e medici della rianimazione), poi la paziente soffocata da un boccone al Centro residenziale di terapie psichiatriche di Longone al Segrino. E adesso il signor Giancarlo, morto per un'emorragia causata da una caduta vecchia di otto mesi.

D. ALE.